

I servizi specialistici a supporto dell'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati

Alessandro Sciullo (Università degli Studi di Torino), Davide Barella (IRES Piemonte)

Il contributo prende in esame alcuni interventi di Politiche Attive del Lavoro (PAL) destinati all'inserimento socio-lavorativo di soggetti in condizione di particolare svantaggio e che, come tali, richiedono un'attenzione particolare tanto nella fase di riconoscimento dei bisogni specifici che nel loro trattamento. L'obiettivo è quello di individuare profili di differenziazione che distinguono questi interventi dai servizi ordinari erogati dai Servizi per l'Impiego e definire il loro grado di coerenza con le esigenze specifiche che sono orientati a soddisfare.

Come altri interventi PAL, gli interventi ordinari di accompagnamento all'inserimento lavorativo mirano infatti a produrre nei destinatari un cambiamento in grado di rafforzarne l'occupabilità. Per alcune categorie di persone l'innescò di questo cambiamento è però ostacolato dalla presenza di specifiche condizioni di svantaggio riferite tanto alla mancanza di competenze base necessarie per 'stare sul mercato' quanto alla compresenza di diversi profili di criticità sociale che, nel loro insieme, determinano una situazione di complessità tale da ridurre l'efficacia degli interventi ordinariamente erogati. A fronte di queste situazioni particolari, o categorie di bisogno, negli ultimi anni si è andata consolidando tra policy makers, operatori e practitioners la consapevolezza della necessità di accompagnare lo sviluppo di politiche standardizzate e universalistiche per l'inserimento socio-lavorativo dei disoccupati con la definizione di politiche e interventi destinati a target specifici e, come tali, richiedenti un certo grado di 'specializzazione' o di specificità dell'intervento. Una specializzazione che si basa da una parte sullo sviluppo e l'acquisizione di competenze specialistiche propriamente dette (psicologiche, di mentoring, di coaching...), dall'altra sulla maturazione di nuove pratiche e competenze sul crinale tra l'universalismo e la targetizzazione dei servizi e tra gli interventi di politica sociale e del lavoro.

Nella definizione del campo di indagine si è assunta la prospettiva delle categorie di bisogno (beneficiari degli interventi) per la definizione delle esigenze specifiche e la prospettiva dei soggetti attuatori per la descrizione degli interventi e dei loro percorsi di implementazione

Riguardo le categorie di bisogno si è scelto di concentrarsi su due gruppi che ci sembrano poter rappresentare le due diverse dimensioni di svantaggio, ovvero l'eccezionalità e la multidimensionalità:

- i rifugiati e richiedenti asilo, che seppure presentino una sovrapposizione di criticità sono caratterizzati da esigenze tipiche della categoria (dal gap linguistico e culturale al riconoscimento dei titoli)
- le persone in condizioni di grave svantaggio economico, che si distinguono per particolare intensità di problemi comuni e che nella maggior parte dei casi sono gravati dal concorso di diversi profili di criticità.

Riguardo i percorsi di implementazione, andando oltre la prospettiva delle professioni, si è adottata una definizione di 'servizi specialistici' come pratiche formali e informali che si distinguono dalle pratiche ordinarie per almeno uno dei seguenti profili di specializzazione:

- erogazione di un nuovo servizio orientato ai bisogni specifici del target considerato
- potenziamento o innovazione di servizi esistenti per rispondere alla particolare intensità del bisogno propria del target considerato
- integrazione tra servizi, eventualmente finalizzata al trattamento della multidimensionalità del bisogno presentato dal target considerato

Riguardo l'efficacia degli interventi si è scelto, implicitamente riconoscendo alcuni limiti del paradigma di attivazione, di non considerare il successo in termini di collocazione lavorativa quanto, e piuttosto, in termini di capacità di contrasto alle stesse condizioni di svantaggio nella prospettiva di una emersione e riavvicinamento al mercato del lavoro.

La ricerca ha adottato una metodologia prioritariamente qualitativa ma si è anche provveduto ad una rassegna delle basi dati istituzionali finalizzata tanto al dimensionamento delle due popolazioni target quanto degli interventi orientati al loro trattamento. Attraverso analisi della letteratura e interviste è stato possibile qualificare meglio lo svantaggio che caratterizza queste due popolazioni, individuando criticità in parte comuni (la multidimensionalità del bisogno, la prevalenza della soddisfazione immediata del bisogno economico a discapito di altri corsi d'azione più strategici nel medio periodo), in parte specifiche della popolazione (la scarsa competenza linguistica e la necessità del riconoscimento competenze per i rifugiati, la criticità del contesto sociale e familiare e la cronicizzazione della dipendenza assistenzialistica per le persone in condizioni di svantaggio economico). Attraverso la ricostruzione di alcuni casi studio di pratiche e progettualità, più o meno sperimentali, sviluppate sul territorio piemontese negli ultimi 10 anni e che in vario grado si sono allontanate dall'ordinaria erogazione dei servizi per l'inserimento socio-lavorativo è stato poi possibile la presenza dei tre profili di specializzazione in molte delle esperienze di successo rivolte ai target svantaggiati. Al netto delle molte differenze tra le sperimentazioni considerate alcuni elementi possono essere messi a

fattore comune per spiegarne gli esiti positivi, o la cui mancanza ne ha pregiudicato il pieno raggiungimento e in particolare la rilevanza dell'adozione di un approccio incrementale che, per la sua intrinseca plasticità, sembra essere in grado di bilanciare l'esigenza di universalismo del trattamento, di diffusione territoriale dei servizi e la robustezza delle pratiche consolidate con la specificità delle esigenze dei diversi target, l'eterogeneità dei contesti e la necessità di sperimentare nuove ipotesi di intervento.